



© Angelo Gambella 2017-23 - © Drengo srl 2002-2017 - Proprietà letteraria riservata  
Periodico telematico a carattere tecnico scientifico professionale  
Registrazione Tribunale di Roma autorizzazione n. 684/2002 del 10.12.2002  
Direttore responsabile: Roberta Fidanzia  
ISSN: 1721-0216  
Rivista con Comitato scientifico internazionale e referaggio anonimo (peer review)

# STORIADEL MONDO



Periodico telematico di Storia e Scienze Umane  
<http://www.storiadelmondo.com>  
Numero 96 (2023)

[Editoria.org](http://www.editoria.org)

in collaborazione con

Medioevo  
Italiano  
Project

Associazione Medioevo Italiano  
<http://www.medioevoitaliano.it/>



Società Internazionale per lo Studio dell'Adriatico nell'Età Medievale  
<http://www.sisaem.it/>

© Angelo Gambella 2017-23 - © Drengo srl 2002-2017 - Proprietà letteraria riservata

Periodico telematico a carattere tecnico scientifico professionale

Registrazione Tribunale di Roma autorizzazione n. 684/2002 del 10.12.2002

Direttore responsabile: Roberta Fidanzia

ISSN: 1721-0216

Rivista con Comitato scientifico internazionale e referaggio anonimo (peer review)

Alfredo Incollingo

### *I conti dell'Università di Colli (1715-1735)*

Consultando i volumi della serie «Conti delle Università» presso l'Archivio di Stato di Napoli è stato possibile individuare i rendiconti settecenteschi dell'Università di Colli, oggi Colli a Volturmo, in provincia di Isernia, ma fino all'Unità d'Italia (1860) era un borgo della Terra di Lavoro.

Si tratta di documenti preziosi per poter ricostruire dal punto di vista finanziario l'attività amministrativa del comune molisano in piena età moderna e così conoscere le vicissitudini e le necessità che le Università più marginali del regno di Napoli dovevano affrontare.

#### **1. Il conto collese del 1715**

Il più antico bilancio dell'Università di Colli, «dominata dall'Illustrissimo Signor Don Alfonso Carmignano, marchese d'Acqua Viva, che presentemente risiede in una sua Terra di Fornelli», come si legge nelle prime righe del documento, risale all'8 novembre 1715 e i tre «sindici» (Domenico Amodei, Domenico D'Alessio e Arcangelo Amodei) vi avevano riportato le entrate e le spese della loro amministrazione, secondo quanto stabilito dal «regio percettore» della provincia di Terra di Lavoro<sup>1</sup>.

«Facciamo piena, et indubitata fede, noi qui sottoscritti sindici della Terra delli Colli, in provincia di Terra di Lavoro: qualmente per obbedire alli ordini del Regio Percettore Don Signor Biagio Maglione, sopra il stato libero, introito, ed esito dell'Università d'ogni anno»

Per vigilare sulla corretta gestione delle risorse economiche delle Università, queste erano tenute a stilare ogni anno un bilancio da inoltrare successivamente alla Regia Camera della Sommara, preposta alla gestione dei conti statuali e al controllo delle finanze delle amministrazioni locali<sup>2</sup>. Il rendiconto si divide in due sezioni, come tutti gli altri consuntivi redatti dall'Università di Colli. Nella prima parte si elencano gli introiti: il «grano ricevuto per staglio de' beni demaniali», ovvero per l'affitto di terre di proprietà pubblica (circa 115 tomoli), gli incassi per la vendita del cereale, i «denari che s'esiggonno inter cives», la «bonatenenza de' forestieri» e un'entrata straordinaria per l'alienazione di una «difesa di ghiande» di proprietà dell'Università<sup>3</sup>.

#### Introito

Grano ricevuto per staglio de' beni demaniali tommola	115
Venduto a' carlini dieci il tommolo	115.0.0
Denari che s'esiggonno inter cives	380.0.0
Bonatenenza de' forestieri	005.0.0
Per vendita d'una difesa di ghiande	115.0.0

<sup>1</sup> ARCHIVIO DI STATO DI NAPOLI (da ora in avanti ASNA), «Regia Camera della Sommara», *Conti delle Università*, b. 757, vol. II, f. 101r.

<sup>2</sup> R. DELLE DONNE, *Burocrazia e fisco a Napoli tra XV e XVI secolo. La Camera della Sommara e il Repertorium alphabeticum solutionum fiscalium Regni Siciliae Cisfretanae*, Firenze University Press, 2012, pp. 91-105.

<sup>3</sup> ASNA, «Regia Camera della Sommara», *Conti delle Università*, b. 757, vol. II, f. 101r.

Gli incassi derivanti dalle tasse menzionate ammontavano a 615 ducati e, sottraendo gli introiti straordinari, le rendite dell'Università di Colli ammontavano solitamente tra i 474 e i 505 ducati. Fra i «pesi che have detta Università per pagamenti regij et straordinarie», cioè le spese dell'amministrazione locale collese, si annoverano: l'imposta da versare al «regio percettore» in base al numero delle famiglie residenti a Colli (*focatico*), ovvero sei *grani* e ventotto *cavalli* per ogni *fuoco*, le «franchitie di tre soldati del battaglione», una tassa dovuta ai duchi Pignatelli di Monteleone per «assegnazione de' fiscali» e tutte le somme di denaro necessarie per la gestione del territorio collese (riparazione di ponti, strade...) e dell'apparato amministrativo (pagamento dei debiti, dei salari del cassiere o dello scrivano...)⁴.

È possibile leggere molte voci interessanti del bilancio collese del 1715, come il pagamento della franchigia per il mantenimento delle truppe reali. Le Università dovevano impegnarsi nel sostenere un numero di soldati proporzionato alla loro densità abitativa⁵. La «Terra delli Colli» contribuiva al mantenimento di tre «militi» della fanteria («battaglione e piedi»)⁶.

Le «imposte indirette di consumo» delle Università, definite «fiscali» o «gabelle», solitamente erano riscosse su concessione reale da una persona esterna all'apparato amministrativo di corte e locale, il quale guadagnava una percentuale dall'incasso delle tasse⁷. Questo istituto giuridico del regno di Napoli, che si era consolidato a partire dai primi sovrani di origine spagnola, è il cosiddetto «arrendamento»⁸.

Dallo studio dei rendiconti dell'Università di Colli risulta che l'appalto per la riscossione dei «fiscali» era stato riconosciuto ai duchi Pignatelli di Monteleone e a partire dal 1726 ai marchesi Spinola Doria di Los Balbases⁹. Entrambi i casati nobiliari riscuotevano annualmente 289 ducati.

La «bonatenenza de' forestieri» era l'imposta versata dalle persone non residenti in paese, ma che avevano proprietà nel territorio dell'Università¹⁰.

Gli abitanti di Colli, invece, pagavano la tassa «inter cives» per il sostentamento economico dell'amministrazione locale, che variava a seconda del patrimonio familiare¹¹, «giusta cedula del catasto», come si specifica nel bilancio del 1725¹². L'Università collese incassava dal versamento dell'imposta circa 400 ducati ogni anno.

Altri tributi erano liquidati al feudatario, il marchese Carmignano d'Acquaviva, come l'*erbaggio* (o «exbaggio»), ovvero la tassa per portare al pascolo gli animali d'allevamento nei prati di proprietà baronale e locati ai «sindici»¹³. In questo modo, l'Università, che possedeva con molta probabilità un'estensione di prati insufficiente alle esigenze della popolazione, li integrava con i pascoli posseduti dai Carmignano.

Un'altra tassa versata al feudatario era il «fodro» o «fodero», un'imposta di origine altomedievale per il mantenimento dell'apparato amministrativo del barone¹⁴.

---

⁴ IVI, ff. 101r-v, 102r.

⁵ S. VINCI, *Regimento et governo. Amministrazione e finanza nei comuni di Terra d'Otranto tra antico e nuovo regime*, Bari, Cacucci, 2013, p. 88.

⁶ ASNA, «Regia Camera della Sommaria», *Conti delle Università*, b. 758, vol. I, f. 127r.

⁷ A. BULGARELLI LUKACS, *L'imposta diretta nel regno di Napoli in età moderna*, Milano, Franco Angeli, 1993, p. 177.

⁸ C. MAURI, *Ragioni del regio fisco per la ricompra dell'arrendamento de' Ferri*, Napoli, 1739, p. 25.

⁹ ASNA, «Regia Camera della Sommaria», *Conti delle Università*, b. 760, vol. II, f. 101r.

¹⁰ *Supplemento alla storia civile e politica del regno di Napoli di Carlo Pecchia*, vol. 4, Napoli, Mariano Lombardi Editore, 1869, p. 146.

¹¹ A. BULGARELLI LUKACS, *L'imposta diretta nel regno di Napoli in età moderna*, cit., pp. 183-184.

¹² ASNA, «Regia Camera della Sommaria», *Conti delle Università*, b. 760, vol. I, f. 89r.

¹³ ASNA, «Regia Camera della Sommaria», *Conti delle Università*, b. 757, vol. II, f. 101v.

¹⁴ P.S. LEICHT, *Fodro*, in «Enciclopedia italiana», Roma, Istituto dell'Enciclopedia Treccani, 1932, voce consultata online: [https://www.treccani.it/enciclopedia/fodro\\_%28Enciclopedia-Italiana%29/](https://www.treccani.it/enciclopedia/fodro_%28Enciclopedia-Italiana%29/).

Nel rendiconto dell'amministrazione collese del 1715 si menziona anche il passaggio di «compagnie tedesche», ovvero mercenari provenienti dal Nord Europa al servizio dei sovrani napoletani, al cui mantenimento contribuiva anche l'Università di Colli<sup>15</sup>.

## 2. I conti dell'Università di Colli dal 1717 al 1735

Gli altri rendiconti dell'Università di Colli che ci sono pervenuti (anni 1717-1719, 1721-1722, 1725-1732, 1735) non presentano molte differenze dal bilancio del 1715.

Troviamo, per esempio, la spesa di 10 ducati che erano versati ogni anno nelle casse del luogo pio laicale intitolato a San Leonardo di Noblac, patrono di Colli a Volturmo, per ripagare un debito di duecento ducati contratto nel 1645<sup>16</sup>.

Pur trattandosi di un ente di proprietà dell'Università, per far fronte con molta probabilità alla crisi economica del regno di Napoli nella metà del XVII secolo, i «sindici» avevano chiesto un prestito al procuratore che amministrava l'antico ospedale collese.

In alcuni casi, nei bilanci ci sono alcune note esplicative sulla gestione del fisco locale. Per esempio, nel rendiconto del 1719 si legge che la tassa che si pagava «inter cives» era riscossa quell'anno da «Giovanni Mattio Mancino»<sup>17</sup>, poiché l'esattore era letto annualmente dai «sindici»<sup>18</sup>.

Altre spese trascritte nei rendiconti collesi, invece, sono straordinarie e riguardano per lo più la riparazione di strutture di pubblica utilità. Come attesta una delibera dell'Università di Colli del primo ottobre 1719, gli amministratori del paese, con il consenso di tutti i capifamiglia radunati in un «pubblico parlamento», avevano provveduto alle spese di riparazione della Chiesa Madre della parrocchia intitolata a Santa Maria Assunta<sup>19</sup>.

Tale provvedimento era stato preso su ordine dal vicario dell'abate di Montecassino, il quale, trovando la chiesa rovinata in più punti durante una visita pastorale, aveva proibito la celebrazione delle messe in tutto il territorio collese fino a quando non si fosse restaurato l'edificio.

Il prelado e l'arciprete di Colli si erano rivolti ai «sindici» per avere le risorse necessarie per eseguire i lavori di ristrutturazione. La voce di spesa per finanziare il cantiere (15 ducati) è presente nel rendiconto dell'Università del 1719<sup>20</sup>.

Nel medesimo bilancio erano stati registrati anche gli importi per il sostentamento («salmaggi») delle «truppe cesaree», ovvero l'esercito regolare del regno di Napoli<sup>21</sup>.

Gli amministratori locali collesi avevano più volte fornito le risorse economiche necessarie per riparare la Chiesa Madre. Nel 1721, per esempio, l'Università aveva di nuovo finanziato i lavori di restauro dietro richiesta del vicario dell'abate di Montecassino dopo un'altra visita pastorale<sup>22</sup>, eventi ufficiali organizzati e finanziati dalla collettività<sup>23</sup>.

---

<sup>15</sup> ASNA, «Regia Camera della Sommara», *Conti delle Università*, b. 757, vol. II, f. 101v.

<sup>16</sup> A. INCOLLINGO, *Il luogo pio di San Leonardo a Colli a Volturmo (XVII secolo - 1937)*, in «Rivista di Terra di Lavoro», anno XVII (2022), n. 2, p. 28.

<sup>17</sup> ASNA, «Regia Camera della Sommara», *Conti delle Università*, b. 758, vol. III, f. 153r.

<sup>18</sup> V. NAYMO, *Notai e Notariato in una Terra del Regno di Napoli. Gioiosa nei secoli XVI-XVIII*, vol. 1, Rende, Corab, 2018, p. 292.

<sup>19</sup> ARCHIVIO DELL'ABAZIA DI MONTECASSINO (da ora in avanti AAM), Colli, b. 3, *Delibera dell'Università di Colli*, ff. 1-4r-v.

<sup>20</sup> ASNA, «Regia Camera della Sommara», *Conti delle Università*, b. 758, vol. III, f. 153v.

<sup>21</sup> IBID.

<sup>22</sup> ASNA, «Regia Camera della Sommara», *Conti delle Università*, b. 759, vol. III, f. 125r.

<sup>23</sup> ASNA, «Regia Camera della Sommara», *Conti delle Università*, b. 762, vol. I, f. 101v.

Nel bilancio del 1718 era stata trascritta la spesa per ripagare un debito contratto quell'anno con i marchesi Carmignano d'Acquaviva<sup>24</sup>. Al barone si corrispondeva annualmente anche lo «scannaggio» per la macellazione del bestiame e degli altri animali d'allevamento<sup>25</sup>.

Un altro prestito di 80 ducati, le cui rate per estinguere il debito variavano ogni anno, era stato concesso all'Università dal procuratore della cappella del «Corpo di Christo» o «Cappella del Rosario» (o del Santissimo Sacramento)<sup>26</sup>, che si trovava all'interno della Chiesa Madre di Colli<sup>27</sup>.

A partire dal rendiconto del 1721 è menzionata anche la spesa di 8 ducati pagati al «Commissario della Doghanella delle Pecore» o «Regia dogana della mena delle pecore di Puglia» per la transumanza delle pecore in Puglia nel periodo invernale<sup>28</sup>.

Sempre nel bilancio del 1721 è stato trascritto il pagamento del salario a «un gruppo di uomini in armi che nella fiera di Madalena guarda il passaggio nella selva di Valle Porcina sotto il 22 luglio» e la spesa per la «restaurazione di muraglie, e porte dell'Università»<sup>29</sup>.

Infine, l'Università provveda ai costi per le celebrazioni religiose in onore del santo patrono di Colli<sup>30</sup> e di Sant'Antonio da Padova<sup>31</sup>, le cui chiese o cappelle erano di padronato laico.

---

<sup>24</sup> ASNA, “Regia Camera della Sommaria”, *Conti delle Università*, b. 758, vol. II, f. 187r.

<sup>25</sup> ASNA, “Regia Camera della Sommaria”, *Conti delle Università*, b. 758, vol. III, f. 153r.

<sup>26</sup> ASNA, “Regia Camera della Sommaria”, *Conti delle Università*, b. 757, vol. II, f. 101r.

<sup>27</sup> AAM, Colli, b. 1, *Inventario dell'arcipretura di Colli*, ff. 2v, 3r.

<sup>28</sup> ASNA, “Regia Camera della Sommaria”, *Conti delle Università*, b. 759, vol. III, f. 124v.

<sup>29</sup> IVI, f. 125r.

<sup>30</sup> IBID.

<sup>31</sup> ASNA, “Regia Camera della Sommaria”, *Conti delle Università*, b. 759, vol. I, f. 142r.